

Polemiche/Centottanta esperti
«spiegano» l'Italia che cambia

Divulgazione sì ma non di parte

di MASSIMO TEODORI

IL LIVELLO della cultura di un Paese si misura anche dalla capacità di originare studi e analisi su se stesso che siano, al tempo stesso, rigorosi, chiari e accessibili al grande pubblico. Uno degli antichi vizi della situazione italiana nel campo delle scienze umane è proprio la mancanza di produzione culturale di alta divulgazione, affogata tra il superspecialismo marginale riservato alle carriere universitarie ed i servizi giornalistici, spesso approssimativi ed effimeri. Abbiamo sempre ammirato la quantità e qualità degli agili strumenti di conoscenza storica e sociologica contemporaneistica in circolazione in Inghilterra e negli Stati Uniti, ed anche in Francia, segno appunto che in quei paesi la Cultura ha perso da tempo la «C» maiuscola ed ha acquisito la capacità di rivolgersi anche ai non addetti ai lavori. Ed è proprio per venire incontro a tale esigenza che è stato pubblicato a cura di Paul Ginsborg, storico inglese accademizzato a Firenze, *Stato dell'Italia*, con il significativo sottotitolo, *Il bilancio politico, economico, sociale e culturale di un paese che cambia. 180 contributi inediti scritti da più di 100 specialisti* (Il Saggiatore, Bruno Mondadori, 704 pagine, 29 mila lire). Il radicale cambiamento politico in corso in questi ultimi mesi, sanzionato dalle elezioni del 27 marzo, è solo il punto terminale di un rivolgimento ben più vasto e pervasivo che ha investito ogni aspetto dell'Italia; cambiamento che per tanti versi

resta sconosciuto. Riguarda le strutture sociali e gli insediamenti sui territori, i comportamenti personali e le abitudini collettive, fino a toccare i valori stessi fondanti la vita della nazione. Ognuno conosce e si occupa del proprio angolino ma difficilmente si riesce ad aver un quadro generale di quel che è divenuto il nostro paese alle soglie del 2000. Per questo è utile questo *Stato dell'Italia* che già nelle sezioni in cui è suddiviso esprime l'ampio spettro del progetto dell'opera: «I contesti», «La società», «Economia e lavoro», «L'Italia pubblica», «La cultura» e «L'Italia nel mondo».

Non è possibile dar qui conto della copia dei saggi e articoli (appunto 180), quasi tutti di qualificati studiosi, in cui si articola l'opera, felicemente arricchita di brevi bibliografie, di una cronologia e di utilissime statistiche. A puro titolo esemplificativo, ne citeremo tre che ci hanno interessato, a partire dalla nostra condizione di persone digiune del tema specifico ma interessate a capirne di più. Tullio De Mauro in sole sei pagine di *Lingua e dialetti* ci fa comprendere la singolarità, la complessità e la ricchezza delle lingue minori e dei dialetti che sono alla base del plurilinguismo nazionale, un elemento essenziale per discutere a ragion veduta di federalismo. Gian Carlo Blangiardo spiega con chiarezza in *Riproduzione* i tratti salienti della rivoluzione demografica in corso e le sue conseguenze economiche, socia-

li e relazionali sull'intero futuro del paese. Ugo Ascoli analizza in *Le prospettive dello Stato sociale* la crisi del *Welfare state* all'italiana nonché i diversi e alternativi sbocchi di una politica delle privatizzazioni, peraltro necessarie per la crisi fiscale.

Il panorama degli interventi è dunque vasto e nel complesso assai godibile anche con una lettura differenziata. Dove sembra che la radiografia dell'Italia sia stata effettuata con occhiali partigiani sono le parti che più direttamente riguardano le istituzioni ed il sistema politico. Del resto il curatore denuncia nell'introduzione il suo intento: «Quello che emerge non è una fotografia ma un quadro collettivo» in cui «ogni autore è stato incoraggiato a non trattarsi dall'esprimere le sue opinioni». E basta citare alcuni degli autori dei saggi per comprendere come l'intera opera si muova, pur tra contraddizioni, all'interno del medesimo orientamento politico, culturale e storiografico a cui appartiene Ginsborg che nel saggio finale dichiara di proporre «un abbozzo critico ma simpatetico della forza più rilevante della sinistra italiana, il Pds». Così il saggio sul fascismo è affidato ad Enzo Collotti, la sezione sulla salute a Giovanni Berlinguer, Luciano Violante firma insieme a Guido Neppi Modona molti interventi sulla giustizia, Giorgio Rochat si occupa delle Forze armate, Gianfranco Pasquino tratta di Italia e Europa, Chiara Valentini, Luigi Bobbio e Corrado Stajano e lo stesso Ginsborg siglano la sezione finale dedicata alla politica.

"Messaggero" 7/7/1994
Cultura